

Comunicato stampa

della Conferenza dei vescovi svizzeri (CVS), della Conferenza centrale cattolica romana della Svizzera (RKZ) e della Conferenza delle unioni degli ordini religiosi e delle altre comunità di vita consacrata in Svizzera (KOVOS)

Periodo di blocco: martedì 12 settembre 2023, ore 09:30

Rielaborazione degli abusi sessuali nel contesto della Chiesa cattolica romana in Svizzera

Osservare e ascoltare. Riconoscere e affrontare le lacune e i rischi sistemici, punire gli abusi e impedirne l'occultamento.

Zurigo, 12 settembre 2023. – Il progetto pilota sugli abusi sessuali nel contesto della Chiesa cattolica romana in Svizzera ha portato alla luce documenti custoditi negli archivi ecclesiastici e dichiarazioni scaturite dai colloqui con le vittime che rivelano la portata degli atti perpetrati e la grande sofferenza delle vittime. Al contempo, i risultati mostrano gli errori umani e i comportamenti negligenti e irresponsabili, nonché il fallimento delle istituzioni ecclesiastiche, i cui dirigenti hanno occultato gli abusi causando ulteriori vittime. I responsabili hanno esitato a lungo prima di confrontarsi con questa colpa e assumersi la grande corresponsabilità per i crimini, le cui conseguenze sono pagate dalle vittime spesso per tutta la vita. Il progetto pilota e il successivo progetto scientifico 2024-2026 già definito segnano l'inizio di una rielaborazione a livello nazionale, destinata a durare anni. Inoltre, le persone responsabili all'interno della Chiesa hanno definito nuove misure per ridurre i rischi di ulteriori abusi e impedirne l'occultamento.

Con il progetto pilota sulla storia degli abusi sessuali nel contesto della Chiesa cattolica romana in Svizzera nella seconda metà del XX secolo, si fornisce per la prima volta una visione globale della Svizzera (per informazioni sui risultati, si rinvia al comunicato stampa del gruppo di ricerca dell'Università di Zurigo). C'era da aspettarsi che il progetto pilota avrebbe scoperto il vaso di Pandora. I progetti su larga scala di diversi Paesi e varie inchieste di singole istituzioni svizzere avevano da tempo fatto emergere circostanze simili.

Nonostante i diversi sforzi e le varie iniziative degli ultimi anni, le istituzioni responsabili della Chiesa cattolica romana in Svizzera hanno esitato a lungo prima di affrontare insieme il tema a livello nazionale. In particolare, i vertici di diocesi e ordini religiosi hanno tentato per decenni di affrontare ogni abuso considerandolo come un singolo caso, evitando di adottare uno sguardo critico nei confronti del sistema. Perché è molto più difficile ammettere che non si tratta solo di singoli autori o di negligenza dei singoli dirigenti, bensì che sono state caratteristiche fondamentali della Chiesa cattolica a consentire e favorire gli abusi sessuali di questa portata.

Comportamento irresponsabile da parte dei dirigenti ecclesiastici

I responsabili ecclesiastici – in particolare delle diocesi, degli ordini religiosi e delle autorità preposte all'assunzione di collaboratori ecclesiastici – hanno consentito che bambini, giovani e adulti, impegnati nella Chiesa e che in essa cercavano rifugio e protezione, fossero spesso abbandonati alla mercé degli autori di crimini sessuali. Anche sacerdoti condannati sono stati protetti e trasferiti, altri sono stati sottratti alla giustizia. I crimini sono stati banalizzati e, non da ultimo, messi a tacere per motivi religiosi. In questo modo i rispettivi enti responsabili hanno accettato che gli autori continuassero a

esercitare violenza e che altri minori e adulti diventassero vittime di abusi sessuali. In passato, i collaboratori pastorali hanno attivamente contribuito a creare un muro di omertà, affinché le famiglie delle vittime e la società si fidassero meno di loro e più dell'autorità della Chiesa. Anche l'atteggiamento nei confronti delle donne, che non di rado venivano sfruttate come forza lavoro, è stato terreno fertile per soprusi e violenza, soprattutto nei collegi e nelle scuole gestiti da comunità religiose.

In qualità di istituzioni ecclesiastiche siamo in gran parte corresponsabili del fatto che così tante persone nella Chiesa siano state vittime di crimini, dovendo spesso pagarne le conseguenze per tutta la vita: per loro stessi, nella loro capacità di relazionarsi, nel loro sviluppo personale e professionale, nella fiducia in Dio, nella vita. Tutti coloro che hanno responsabilità in seno alla Chiesa, su tutti i livelli, devono affrontare questa colpa e trarne le relative conseguenze.

Riconoscere e affrontare i problemi sistemici

Il cambio di prospettiva richiesto dallo studio, dai singoli casi a un'osservazione sistemica, ha conseguenze importanti. Innanzitutto i responsabili delle diocesi e degli ordini religiosi sono chiamati a far fronte ai problemi sistemici e a interrogarsi sulle questioni teologiche a essi collegate. I temi sono le particolari strutture di potere nella Chiesa, l'atteggiamento nei confronti della sessualità, l'immagine del sacerdote e la relativa immagine della donna, la politica di formazione e del personale, che in passato si occupava poco, se non per nulla, di verificare l'attitudine delle persone attive nella Chiesa a relazionarsi con gli altri. Alla luce di queste realtà anche la comprensione dell'ufficio dei ministri ordinati e la responsabilità di sorveglianza e di dirigenza nelle diocesi, nelle comunità di ordini religiosi e nelle autorità di diritto ecclesiastico necessitano di una correzione e di un nuovo sviluppo.

In questo modo è possibile tenere conto della particolare vulnerabilità di molte persone che si affidano alla Chiesa e impedire che la mancanza di responsabilità e professionalità prenda di nuovo il sopravvento o che venga persino legittimata dal punto di vista teologico. Infine, tutti coloro che sono attivi nella Chiesa hanno la responsabilità di attuare un cambiamento culturale solido e duraturo, oltre a contribuire attivamente allo sviluppo e all'applicazione delle diverse misure di prevenzione.

Osservare e ascoltare: già decise ulteriori misure

Molte istituzioni ecclesiastiche si sono attivate da tempo per rielaborare quanto accaduto e per adottare misure preventive contro il rischio di violenza sessuale. Tuttavia, il progetto pilota indica che vi è ancora tanto lavoro da fare. La CVS, la RKZ e la KOVOS hanno definito ulteriori provvedimenti a livello nazionale, per andare avanti con la rielaborazione e affrontare le lacune istituzionali.

1. In tutta la Svizzera devono essere creati servizi professionali affinché le vittime possano

segnalare gli abusi: nei prossimi mesi si procederà a esaminare diversi modelli di servizi di segnalazione nazionale indipendenti per le vittime e gli informatori; successivamente, si procederà a realizzarli. Inoltre, le strutture di segnalazione già presenti in seno alla Chiesa devono essere esaminate da professionisti e, in seguito, ulteriormente sviluppate sulla base di standard comuni.

2. Nel quadro della loro formazione, i futuri sacerdoti, i diaconi permanenti, i membri degli ordini religiosi e altri operatori pastorali devono sostenere colloqui psicologici standardizzati:

i seminari, i noviziati e i centri di formazione per operatori pastorali condurranno un esame psicologico standardizzato a livello nazionale dei futuri sacerdoti, dei diaconi permanenti, dei membri degli ordini religiosi e di altri operatori pastorali.

3. Saranno introdotti standard minimi per la gestione dei fascicoli del personale e per la trasmissione di informazioni rilevanti sui collaboratori ecclesiastici, conformemente alla legge

sulla protezione dei dati vigente: questi standard sono rivolti alle diocesi, agli ordini religiosi, alle organizzazioni di diritto ecclesiastico e ad altri enti ecclesiastici che si occupano di personale.

4. I membri di tutte e tre le committenti si impegnano a rispettare nuovi principi di base per il

trattamento degli atti di abuso: in base a un accordo redatto su base volontaria tutti i responsabili ecclesiastici a capo di diocesi, organizzazioni ecclesiastiche cantonali e ordini religiosi dichiarano che non distruggeranno più alcun documento esistente relativo ai casi di abuso o che ne documentano la gestione. Ciò significa che anche la norma del Codice di diritto canonico che prevede di distruggere regolarmente documenti degli archivi e degli archivi segreti (can. 489 § 2 CIC) non sarà più applicata relativamente a tali documenti.

5. La ricerca proseguirà con un progetto triennale successivo 2024-2026: già a giugno 2023 la CVS, la RKZ e la KOVOS hanno deciso di proseguire la collaborazione con il Seminario storico dell'Università di Zurigo, conferendo a quest'ultimo l'incarico di svolgere un ulteriore progetto di ricerca 2024-2026 del costo di 1,5 milioni di franchi. I contratti e le informazioni complementari saranno pubblicate all'inizio del progetto, il 1° gennaio 2024.

Risorse messe a disposizione per attuare le misure

La CVS, la RKZ e la KOVOS hanno stanziato 1,5 milioni di franchi per l'attuazione del progetto di ricerca 2024-2026 e 1 milione di franchi per le ulteriori misure definite. Pertanto, a partire dal prossimo anno saranno disponibili risorse finanziarie per professionisti, consulenze esterne e incarichi necessari all'attuazione delle misure stabilite.

Per concretizzare l'attuazione di quanto stabilito, la CVS, la RKZ e la KOVOS cercheranno il dialogo con le organizzazioni delle vittime entro la fine del corrente anno e definiranno l'ulteriore collaborazione.

Per questa inchiesta approfondita ringraziamo i ricercatori, i quali sono stati confrontati con un ingente lavoro e, in breve tempo e con risorse limitate, sono riusciti a portare alla luce numeroso materiale e a costituire un'importante base di partenza per la successiva ricerca. Ci impegniamo affinché possano portare avanti in modo indipendente la loro successiva attività di ricerca e possano accedere ai necessari archivi come richiesto nel progetto pilota.

Ulteriori informazioni

Sito web delle committenti del progetto: www.abusi-catt-info.ch

Sito web delle incaricate del progetto: www.abusocontestoecclsiiale.ch

Informazioni

SBK: Mons. Joseph Bonnemain (responsabile per la tematica)

RKZ: Renata Asal-Steger (presidente)

KOVOS: Abbate Peter von Sury (responsabile per la tematica) e per la Svizzera romanda Daniele Brocca (presidente)

Le persone interessate possono scrivere all'indirizzo media@abusi-catt-info.ch o chiamare il numero 079 323 19 21.

Le committenti

Conferenza dei vescovi svizzeri (CVS)

La Conferenza dei vescovi svizzeri (CVS) è l'organo di coordinamento dei vescovi romano-cattolici della Svizzera e comprende attualmente 9 membri: i vescovi delle sei diocesi della Svizzera, i relativi vescovi ausiliari e i due abati delle Abbazie territoriali di St-Maurice e Einsiedeln.

www.ivescovi.ch

Conferenza centrale cattolica romana della Svizzera (RKZ)

La Conferenza centrale cattolica romana della Svizzera (RKZ) è l'unione delle organizzazioni cantonali di diritto pubblico ecclesiastico. È stata istituita nel 1971 ed è organizzata come un'associazione. Contribuisce in modo determinante allo svolgimento dei compiti della Chiesa Cattolica sul piano nazionale e si impegna a favore di un'attività democratica, solidale e imprenditoriale che tenga conto delle necessità della vita della Chiesa.

www.rkz.ch

Conferenza delle unioni degli ordini religiosi delle altre comunità della vita consacrata in Svizzera (KOVOS)

La KOVOS (Conferenza delle unioni degli ordini religiosi delle altre comunità della vita consacrata in Svizzera) vuole dare un volto e una voce alla pluralità della vita consacrata in Svizzera al grande pubblico e all'interno della Chiesa sfruttando i mezzi di comunicazione sociale e gli eventi specifici. La KOVOS è un'associazione di diritto privato con sede a Friburgo.

www.kovos.ch